

relazioni

SESSIONE 7

La Biologia Molecolare in microbiologia: stato dell'arte

Giovedì 21 Settembre 2006, ore 09.00 - 13.00, AUDITORIUM

S7.2

RUOLO DELLA AMPLIFICAZIONE DIRETTA NELLA DIAGNOSTICA DELLA TBC: VANTAGGI, LIMITI, COSTO-EFFICACIA

Piersimoni C.

Gruppo di Studio Micobatteri AMCLI

E-mail: piersim@tin.it

La diagnosi di laboratorio della Tuberculosis (TB) si può effettuare tramite i test di amplificazione diretta (DAT), anche se la loro sensibilità non raggiunge quella della coltura che rimane il "gold standard".

La positività dei DAT dipende dalla presenza del target (DNA o RNA) micobatterico nelle secrezioni respiratorie o dalla sua disseminazione nei liquidi biologici e/o nei prelievi bioptici.

Nei casi di malattia micobatterica bacillifera, la positività combinata di microscopia e DAT attesta una sicura diagnosi di tubercolosi attiva, mentre la positività microscopica associata con un DAT negativo in assenza di sostanze inibenti indica una malattia da micobatteri non tubercolari.

Il ruolo dei DAT diventa più importante in corso di TBC paucibacillare. In questo caso, purtroppo, alcune limitazioni delle tecniche attualmente in uso quali la insufficiente estrazione del target rendono la sensibilità dei DATs ancora troppo limitata specialmente nei campioni extrapulmonari.

Purtroppo, a fronte di prestazioni diagnostiche non straordinarie si registrano costi mediamente elevati almeno per quanto attiene ai kit commerciali che rappresentano i DAT di gran lunga più diffusi. Inoltre, i dati presenti in letteratura valutano questi test soprattutto dal punto di vista della performance analitica piuttosto che della reale utilità clinica.

E' necessario poter quantificare l'efficacia dei DAT ad

orientare l'iter diagnostico e la conseguente condotta terapeutica in diversi contesti clinici specialistici e non. Solo così sarà possibile valutarne la reale efficacia.

Nell'ambito della revisione delle metodologie diagnostiche per la TB attiva e latente, diventa fondamentale valutare la utilità clinica dei DAT in relazione alla stima della probabilità pre-test (sospetto clinico).

La successiva valutazione dei risultati alla luce della storia clinica e follow up dei singoli pazienti potrà consentire di predisporre una proposta di linee guida per il corretto utilizzo dei DAT in clinica.

S7.3

IL RUOLO DELLA TIPIZZAZIONE MOLECOLARE NEL CONTROLLO DELLA TRASMISSIONE NOSOCOMIALE DELLE INFEZIONI VIRALI

Ghisetti V., Alice T.

*S.C. Microbiologia, Ospedale Molinette,
corso Bramante 88, 10126 Torino*

L'applicazione delle tecniche molecolari in ambito epidemiologico ha aperto il campo al controllo delle diffusione nosocomiale di importanti virus quali quelli delle epatiti B e C, HIV, i virus respiratori e gli agenti di gastroenteriti, che rappresentano un'ampia fonte di infezioni nosocomiali, rispetto a cui l'adozione delle Precauzioni Universali non sempre è sufficiente a contenerne la diffusione.

Data l'elevata variabilità genotipica e di quasispecies dei virus, dal punto di vista clinico ed epidemiologico è opportuno prevedere l'integrazione delle tecniche convenzionali con altre avanzate per rispondere all'esigenza di identificare e differenziare rapidamente virus responsabili di patologie simili e tracciarne la